10

Gin-seng

Gin-seng

Lettera del P. Giartù ~~detto~~ Missionario della Compagnia di Giesù.

Al P. Procurator Generale delle Missioni delle Indie, e della China.

A Pechin. li 12. d'Aprile 1711.

Mio Reverendo Padre. La Pace di N. S. La Carta della Tartaria, che noi facciamo per ordine dell'Imperatore della China, ci hà procurato l'occasione di vedere la famosa Pianta del Gin-Seng, così stimata nella China, e poco conosciuta nell'Europa. Verso la fine di Luglio dell'anno 1709 noi arrivammo ad un Villaggio lontano quattro piccole leghe dal Regno di Corèa, ed abitato da Tartari nominati Calca-tatze. Uno di quei Tartari andò a cercare sulle Montagne vicine quattro Piante di Gin-seng, che ci portò tutte intiere in un Cesto. Io ne presi una alla rinfusa, di cui feci il Dissegno con tutte le sue misure al meglio che mi fù possibile. Vene invio la Figura, che spiegarò al fine di questa Lettera.

Li Medici più abili della China hanno fatto Volumi intieri sopra le Proprietà di questa Pianta. Essi la fanno entrare quasi in tutti li Rimedij, che ordinano a' Signori grandi, poiche ella è di un prezzo troppo grande per il comune del Popolo. Pretendono che sia un Rimedio sovrano per gli estenuamenti cagionati da' travagli eccessivi di Corpo, ò di Animo; che discioglia le Flemme, che guarisca la debolezza de' Polmoni, e la Pleuresia; che fermi il vomito, che fortifichi l'orificio dello stomaco, et ecciti l'Appetito, che dissipi li Vapori, che rimedij alla respirazione debole, e precipitosa corroborando il Petto, che invigorisca gli spiriti Vitali, e produca della Linfa nel Sangue; finalmente che sia buona per le vertigini, ed Abbarbagliamenti di Testa, e che prolonghi la vita a' Vecchij.

Non si potrebbe ben concepire, che li Chinesi, e Tartari facessero sì gran conto di questa Radice, se essa non producesse costantemente buoni effetti. Quei medesimi che godono prospera sanità, ne usano sovente per rendersi più robusti. Per me sono persuaso, che fra le mani degli Europei, i quali intendono la

Farmacia.

Farmacia, sarebbe un' eccellente Medicamento, se ne avessero a suffi=
cienza per far le prove necessarie, per esaminarne la natura col mezzo
della Chimia, e per applicarla nella quantità convenevole, secondo la
natura del Male, a cui puol' essere salutifera-

Di certo si hà, che essa assottiglia il Sangue, che lo mette in movimento, che
lo riscalda, che aiuta alla digestione, e che corrobora con una maniera
sensibile. Dopo avere disegnato quella, che successivamente anderò descri=
vendo, mi toccai il Polso per sapere in qual situazione egli era: presi susse=
guentemente la metà di quella Radice, cruda come era, senza alcuna
preparazione; et un' ora dopo mi trovai il polso molto più pieno, e più
vivo: ebbi dell'Appetito, mi sentij molto più di vigore, et una facilità per la
fatica, che non avevo per avanti.

Fratanto però non feci gran fondo sopra questa prova, persuaso che tal
cangiamento potesse venire dal riposo, che noi prendessimo quel giorno.
Mà quattro giorni dopo trovandomi così stanco, e così estenuato dalla fati=
ca, che appena potevo tenermi a cavallo; un Mandarino della nostra
truppa, che sene accorse, mi diede una di queste Radici. Io ne presi sul
luogo medesimo la metà, et un'ora dopo non sentij più debolezza. Mene son
servito parimente molte volte dopo quel tempo, e sempre col medesimo suc=
cesso. Hò osservato ancora che la foglia tutta fresca, e particolarmente le
fibre che masticavo, producevano presso a poco il medesimo effetto.

Noi abbiamo sovente adoprato le foglie del Gin-seng in luogo del Thè, co=
me pure fanno li Tartari, e mene trovavo si bene, che preferirei senza
difficoltà questa foglia a quella del miglior Thè. Il color pure ne riesce
aggradevole, e quando se ne è preso due, ò trè volte, ci si trova un'odo=
re, et un gusto, che danno piacere.

Per quello che appartiene alla Radice, bisogna farla bollire un poco più,
che il

che il Thè affin d'dar tempo all'esito degli spiriti. Questa è la prattica de' Chinesi, quando ne danno agli Ammalati, ed allora non passano punto la quinta parte di un' oncia di Radice secca. A riguardo de' Sani, e che li adoprano solo per precauzione, ò per qualche leggiera incommodità, vorrei che d'un' oncia non ne facessero meno di dieci Prese, e non gli consigliarei a prenderne ogni giorno. Eccovi la maniera, con la quale si prepara. Si taglia la Radice in piccole fette, che si pone in un vaso di terra ben vernicciato, dove si sia versato un mezzo Sestiere di Acqua. Bisogna aver cura che il vaso sia ben serrato. Si fà cuocere il tutto a piccol fuoco, e quando dell'Acqua postavi non rimane che il valor di una tazza, bisogna gettarvi un poco di Zuccaro, e beverla subito. Si rimette dipoi altrettanto di Acqua sopra le Feccie, si fà cuocere nella medesima maniera per finir di tirar fuori tutto il sugo, e ciò che vi resta di parti spiritose della Radice. Queste due dosi si prendono l'una la mattina, e l'altra la sera.

Circa i Luoghi, dove cresce questa Radice, inerendo alle misure notate sopra la nuova Carta della Tartaria, di cui inviaremo una Copia in Francia, si può dire in generale, che ciò è frà li trentanove e quarantasette gradi di Latitudine Boreale, e frà li dieci e venti gradi di Longitudine Orientale, contando dal Meridiano di Peching. Là si scuopre una longa catena di Montagne, rese come impenetrabili da folte Foreste, che le cuoprono, e circondano. Lì è dove nel pendio di quelle montagne, et in quelle folte Foreste, sulle sponde de' Torrenti, o attorno delle Rupi, a' piedi degli Alberi, et in mezzo d'ogni sorte di erbe, si trova la Pianta del Gin-seng. Non se ne trova punto nelle Pianure, nelle Valli, nelle Paludi, ne' fondi de' Torrenti, nè ne' Luoghi troppo scoperti. Se il Fuoco si attacca alla Foresta, e la consuma, questa Pianta non vi ricomparisce che trè, ò quattro anni dopo l'incendio; il che prova, essere ella inimica del Calore, mentre si nasconde parimente al Sole più che puole. Tutto

ciò

ciò mi fà credere, che sè pur sene troua in qualche altro Paese del mondo, ciò deue essere principalmente nel Canadà, le di cui Foreste, e Montagne per relazione di quelli che ui hanno dimorato, rassomigliano di molto a queste qui.

Li Posti, doue cresce il Ginseng sono affatto separati dalla Prouincia del Quan-tong, chiamata Leaotum nelle nostre antiche Carte, per mezzo di una Barriera fatta con Pali di Legno, che racchiude tutta quella Prouincia, ed all' intorno della quale uanno continuamente rondando Guardie, per impedire i Chinesi di uscirne, e d'andare a cercare questa Radice. Per qualunque uigilanza però che si adopri, l'auidità del guadagno inspira a' Chinesi il segreto di penetrare in quei Deserti, qualche uolta sino al numero di due, ò trè mila, a rischio di perdere la libertà, ed il frutto delle loro fatiche, se sono sorpresi nell'uscire dalla Prouincia, ò nel rientrarui.

L'Imperator bramando di preferir in quel guadagno i Tartari a' Chinesi, aueua ordinato in questo medesimo anno 1709 a dieci mila Tartari d'andare essi medesimi a raccogliere tutto ciò che potessero di Ginseng, a condizione però, che ciascheduno di loro ne darebbe a Sua Maestà due oncie del migliore, e che il resto sarebbe pagato a peso d'Argento fino. Per questo modo si fà conto che l'Imperatore ne auvà quest'anno incirca uinti mila Libre Chinesi, che non gli costeranno quasi, che la quarta parte di quello che uagliono. Noi incontrammo a sorte alcuni d'essi Tartari nel mezzo di quegli orribili Deserti. Li loro Mandarini, che non erano lontani dal nostro cammino, uennero gli uni dopo gli altri ad offerirci de' Buoi per il nostro nutrimento secondo il comandamento auutone dall' Imperatore.

Eccoui l'ordine che si tiene da questa Armata d'Erbaruoli. Dopo essersi spartito il terreno secondo i loro Stendardi, ciascheduna Truppa al numero di cento si stende sopra la medesima linea sino ad un certo termine stabilito,

mantenendo

mantenendo di dieci in dieci una determinata distanza. Essi cercano successi=uamente con diligenza la Pianta di cui si tratta, auuanzandosi insensibilmen=te sul medesimo rombo; ed in tal maniera uanno scorrendo per un certo nu=mero di giorni lo spazio loro assegnato. Spirato che sia il termine, li Manda=rini postati con le loro Tende in Luoghi proprij a far pascolare i Caualli, incia=no a uisitare ciascheduna Truppa, per intimargli li loro ordini, e per infor=marsi se il numero è compito. In caso che alcuno manchi, come auuiene assai spesso, ò per essersi smarrito, ò per essere stato diuorato dalle Fiere; si cerca per un giorno, ò due, dopo di che si ricomincia il medesimo lauoro, come per l'auanti.

Quelle pouere genti molto hanno da soffrire in questa Spedizione. Non portano Tende, nè Letti, essendo ciascuno d'essi bastantemente carico della sua prouisione di Miglio arrostito nel forno, del quale deue nutrirsi tutto il tempo del uiaggio. Sono perciò costretti di prender sonno sotto qualche Albero, coprendosi di ramoscelli, ò di scorze d'Alberi, che trouano. Li Mandarini gl'inuiano di tempo in tempo + alcuni pezzi di Bue, ò di Uccellame; che essi diuorano dopo auergli mostrati per un momento al fuoco. Questa è la maniera con la quale quei dieci mila Uomi=ni hanno passato sei mesi dell'anno: non lassano però malgrado di tante fatiche di essere robusti, e comparire buoni Soldati. Li Tartari che ci scortauano, non erano molto meglio trattati, non auendo senon l'auanzo di un Bue, che si ammazzaua ciaschedun giorno, e che doueua seruire auanti per il cibo di cinquanta Persone.

Per darui frattanto qualche idea di questa Pianta, di cui li Tartari, e li Chinesi fanno sì gran caso, andarò spiegando la Figura di quella che ui inuio, e che io hò disegnato con la maggior esattezza, che mi è stato possibile.

A. Rappresenta la Radice nella sua grossezza naturale. Quando l'ebbi lauata, era bianca, ed un poco greppolosa, come sono d'ordinario le Radici delle altre Piante.

B. C. D.

enon

B. C. C. D. Rappresentano il Fusto in tutta la sua longhezza, e densità. Ella è tutta unita, e ~~[illegible]~~ sufficientemente tonda, di colore rosso un poco fondo, eccetto verso il principio B. dove è più bianca a caggione della vicinanza della terra.

Il Punto D. è una specie di Nodo formato dalla nascita de' quattro Ramoscelli, che ne procedono, come da un centro, e che di mano in mano si scostano egualmente fra di loro senza uscire dal medesimo piano. Il di sotto del Ramoscello è di un Verde temperato di Bianco, mà il di sopra è assai simile al Fusto, cioè a dire di un Rosso fondo, che tira sul color di Porpora. Li due colori si vanno successivamente unendo alle coste con la loro degradazione naturale. Ciascheduno Ramoscello hà cinque Foglie della grandezza, e della figura, che si vede nel Dissegno. E' da osservarsi che quei Ramoscelli si scostano egualmente frà di loro, come ancora dall' Orizonte, per riempire con le loro Foglie uno spazio tondo. presso a poco parallello al piano del Sole.

Benche non abbia dissegnato esattamente senon la metà di una di esse Foglie. F. si può facilmente concepire, e terminare tutte le altre sul modello di questa parte. Non sò di aver giammai veduto Foglie di questa grandezza così sottili, e così fine. Le Fibre ne sono benissimo distinte: esse hanno al di sopra alcuni piccoli peli un poco bianchi. La Pellicella che è frà le Fibre, si solleva un poco verso il mezzo al di sopra del piano delle medesime Fibre. Il color della Foglia è verde oscuro di sopra, e di sotto verde biancastro, ed un poco lucente. Tutte le Foglie sono dentate, e li denticelli sono assai fini.

Dal Centro D. de' Ramoscelli di questa Pianta s'innalza un secondo Fusto D. E. molto dritto, e molto unito, che tira sul bianco dal basso fino all'alto, la di cui estremità porta un mazzetto di Frutto molto rotondo, ed' un bel rosso. Questo mazzetto era composto di ventiquattro Frutta; mà io ne ho dissegnato solamente due nella loro grandezza naturale, notati con queste due cifre. g. g. La Pelle rossa che inviluppa questo Frutto, è molto sottile, ed unitissima. Ella ricopre una

Carne

carne bianca, ed un poco molle. Come quei Frutti erano doppij (perche vene trovano de' semplici) aveuano ciascuno due noccioli mal politi, della grossezza, e della figura delle nostre Lenticchie ordinarie, separati nondimeno l'uno dall'altro, posati però sul medesimo piano. Questo nocciolo non hà però l'orlo a taglio come le nostre Lenticchie, mà è quasi da per tutto egualmente denso. Ciascun Frutto era sostenuto da un Filetto unito, eguale da tutte le bande, assai fino, e del colore delle nostre piccole Cerase rosse. Tutti quei Filetti usciuano da un' istesso centro, e diuidendosi per tutti i uersi, come i raggi d' una Sfera, formauano il mazzetto tondo de' Frutti che sosteneuano. Questo Frutto non è buono da mangiare, et il suo Nocciolo rassembra à noccioli ordinarij: egli è duro, e rinchiude il germoglio. Egli è sempre posato nel medesimo piano del Filetto, che sostiene il Frutto. Da ciò uiene, che esso Frutto non sia tondo, mà un poco piano dalle due bande. Se è doppio, egli hà una spezie d' affondamento in mezzo, nell' union delle due parti che lo compongono; ed hà parimente una piccola barba diametralmente opposta al Filetto, nel quale stà sospeso. Quando il Frutto è secco, non ui resta che la pelle tutta raggrinzata, che si attacca sopra i noccioli, et allora diuenta d' un color rosso oscuro, e quasi nero.

Del rimanente questa Pianta muore, e rinasce ogni anno. Si conosce il numero de' suoi anni dal numero de' Fusti che hà fin' allora gettato fuori, de' quali ui resta sempre qualche uestigio, come si uede notato nella Figura con li piccoli caratteri. b. b. b. Perciò si uede che la Radice A. era nel suo settimo anno, e che la Radice H. era nel suo quindicesimo.

Per quel che riguarda il Fiore, come io non l'hò ueduto, così non ne posso fare la descrizione. Alcuni mi hanno detto che fosse bianco, e molto piccolo; mà altri mi hanno assicurato che questa Pianta non ne abbia punto, e che niuno ne abbia giammai ueduto. Io crederei più tosto, che ~~[illegible]~~ egli sia così piccolo, e così poco osservabile, che non ui si ponga mente; e mi confermo in questo pensiero, mentre quelli che cercano il Ginseng, non auendo mira

venon

B. C. C. D. Rappresentano il Fusto in tutta la sua longhezza, e densità. Ella è tutta unita, e ~~[illegible]~~ sufficientemente tonda, di colore rosso un poco fondo, eccetto verso il principio B. dove è più bianca a caggione della vicinanza della terra.

Il Punto D. è una specie di Nodo formato dalla nascita de' quattro Ramoscelli, che ne procedono, come da un centro, e che di mano in mano si scostano ugualmente fra di loro senza uscire dal medesimo piano. Il di sotto del Ramoscello è di un Verde temperato di Bianco, mà il di sopra è assai simile al Fusto, cioè a dire di un Rosso fondo, che tira sul color di Porpora. Li due colori si vanno successivamente unendo alle coste con la loro degradazione naturale. Ciascheduno Ramoscello ha cinque Foglie della grandezza, e della figura, che si vede nel Dissegno. E' da osservarsi che quei Ramoscelli si scostano equalmente fra di loro, come ancora dall' Orizonte, per riempire con le loro Foglie uno spazio tondo presso a poco parallello al piano del Sole.

Benche non abbia dissegnato esattamente senon la metà di una di esse Foglie. F. si può facilmente concepire, e terminare tutte le altre sul modello di questa parte. Non sò di aver giammai veduto Foglie di questa grandezza così sottili, e così fine. Le Fibre ne sono benissimo distinte: esse hanno al di sopra alcuni piccoli peli un poco bianchi. La Pellicella che è fra le Fibre, si solleva un poco verso il mezzo al di sopra del piano delle medesime Fibre. Il color della Foglia è verde oscuro di sopra, e di sotto verde biancastro, ed un poco lucente. Tutte le Foglie sono dentate, e li denticelli sono assai fini.

Dal Centro D. de' Ramoscelli di questa Pianta s'innalza un secondo Fusto D. E. molto diritto, e molto unito, che tira sul bianco dal basso fino all'alto, la di cui estremità porta un mazzetto di Frutto molto rotondo, ed' un bel rosso. Questo mazzetto era composto di ventiquattro Frutta; mà io ne ho dissegnato solamente due nella loro grandezza naturale, notati con queste due cifre. g. g. La Pelle rossa che inviluppa questo Frutto, è molto sottile, ed unitissima. Ella cuopre una

Carne

Carne bianca, ed un poco molle. Come quei Frutti erano doppij (perche vene trovano de' semplici) avevano ciascuno due noccioli mal politi, della grossezza, e della figura delle nostre Lenticchie ordinarie, separati nondimeno l'uno dall'altro, posati però sul medesimo piano. Questo nocciolo non hà però l'orlo a taglio come le nostre Lenticchie, mà è quasi da per tutto egualmente denso. Ciascun Frutto era sostenuto da un Filetto unito, eguale da tutte le bande, assai fino, e del colore delle nostre piccole Cerase rosse. Tutti quei Filetti uscivano da un' istesso centro, e dividendosi per tutti i versi, come i raggi di una Sfera, formavano il mazzetto tondo de' Frutti che sostenevano. Questo Frutto non è buono da mangiare, ed il suo nocciolo rassembra à noccioli ordinarij: egli è duro, e rinchiude il germoglio. Egli è sempre posato nel medesimo piano del Filetto, che sostiene il Frutto. Da ciò viene, che esso Frutto non sia tondo, mà un poco piano dalle due bande. Se è doppio, egli hà una spezie di affondamento in mezzo, nell' union delle due parti che lo compongono, ed hà parimente una piccola barba diametralmente opposta al Filetto, nel quale stà sospeso. Quando il Frutto è secco, non vi resta che la pelle tutta raggrinzata, che si attacca sopra i noccioli, ed allora diventa di un color rosso oscuro, e quasi nero.

Del rimanente questa Pianta muore, e rinasce ogni anno. Si conosce il numero de' suoi anni dal numero de' Fusti che hà fin' allora gettato fuori, de' quali vi resta sempre qualche vestigio, come si vede notato nella Figura con li piccoli caratteri. b. b. b. Perciò si vede che la Radice A. era nel suo settimo anno, e che la Radice H. era nel suo quindicesimo.

Per quel che riguarda il Fiore, come io non l'hò veduto, così non ne posso fare la descrizione. Alcuni mi hanno detto che fosse bianco, e molto piccolo; mà altri mi hanno assicurato che questa Pianta non ne abbia punto, e che niuno ne abbia giammai veduto. Io crederei più tosto, che ~~[illegible]~~ egli sia così piccolo, e così poco osservabile, che non vi si ponga mente; e mi conferma in questo pensiero, mentre quelli che cercano il Ginseng, non avendo mira

verso

senon alla Radice, disprezzano, e rigettano d'ordinario tutto il resto come inutile.

Vi sono di queste Piante, che oltre il Mazzetto de' Frutti descritto di sopra, hanno ancora uno, ò due Frutti affatto simili a' primi, e situati un pollice, ò un pollice e mezzo al di sotto del Mazzetto: ed allora si dice che bisogna ben' osservare l'aria del vento, che quei Frutti indicano, poichè non si manca quasi mai di trovare ancora questa Pianta qualche passo lontano di lì, sulla medesima drittura di strada, ò all' intorno. Il colore del Frutto, quando ne hà, distingue questa Pianta da tutte le altre, e la rende subito osservabile; mà accade sovente che non ne abbia punto, benche la Radice sia molto antica. Tal' era quella che hò notato nella Figura con la Lettera. H. la quale non portava Frutto alcuno benche fosse nel suo quindicesimo anno.

Siccome si hà avuto cura di seminare il granello, senza che giammai si sia veduto germogliare, così è probabile, che ciò abbi dato luogo a quella Favola che è corsa fra' Tartari. Dicono essi che un' Uccello mangi il detto granello quando è caduto in terra, e che non potendolo digerire, lo purifica nel suo stomaco, e che susseguentemente germogli nel luogo dove l'Uccello lo lassa col suo sterco. Mi piace più il credere, che quel Nocciolo stia per molto longo tempo in terra avanti di mandar fuori alcuna Radice, e questo sentimento mi pare fondato sopra ciò, che si trovano di queste Radici, che non sono più longhe, e che sono meno grosse del dito piccolo, benche abbino prodotto successivamente più di dieci Fusti in altrettanti anni differenti.

Benche la Pianta da me descritta avesse quattro Ramoscelli, se ne trovano però di due, altre di trè, et alcune di cinque, ò pure di sette, e queste sono le più belle. Frattanto ciascun Ramoscello hà sempre cinque Foglie, come il da me disegnato, purche il numero non sia stato diminuito per qualche accidente. L'altezza delle Piante è proporzionata alla di loro grossezza, e numero de' Romoscelli. Quelle che non hanno punto di frutti

sono

sono d'ordinario piccole, e molto basse.

La Radice più grossa, più uniforme, e con meno di piccoli filami, è sempre la miglio=re. Per questo la notata con la Lettera H. porta il vanto sopra l'altra. Non sò perche li Chinesi l'abbino chiamata Gin-seng, che vuol dire Rappresentazion dell'Uomo. Non ne hò punto veduto che per poco che sia, se gli avvicinasse, e quelli che la cercano per professione, mi hanno assicurato, che non se ne trouerebbe più che avessero rassomiglianza con l'Uomo, di quello che se ne troui frà le altre Radici, che hanno qualche volta a sorte Figure assai bizarre. Li Tartari la chiamano con maggior ragione Orhota, cioè a dire La prima delle Piante.

Del resto non è vero che questa Pianta cresca nella China, come lo dice il P. Mar=tini sulla testimonianza di alcuni Libri Chinesi, che l'hanno fatta crescere nella Provincia di Peking, sopra le Montagne d'Yong-pinfou. Si è potuto facilmen=te prendere errore, mentre là è doue arriua quando si porta dalla Tartaria nella China.

Quelli che vanno a cercare questa Pianta, non ne conservano che la Radice, sotter=rando in un medesimo luogo tutto ciò che ne possono ammassare in dieci, ò quindici giorni. Essi hanno cura di ben lauar la Radice, e di nettarla, leuando via con una scopetta tutto ciò che hà di materia straniera. L'attuffano di poi per un'instante nell'Acqua quasi bollente, e la fanno seccare al fumo di una spezie di miglio giallo, che gli comunica un poco del suo colore. Il miglio rinchiuso in un Vaso con un poco d'Acqua si cuoce a piccolo fuoco, e le Ra=dici coricate ~~sopra~~ su piccole trauerse di legno al di sopra del Vaso si seccano poco a poco sotto un panno lino, ò sotto un'altro Vaso, che le cuopre. Si possono ancora seccare al Sole, òpure al Fuoco, mà benche conseruino la loro virtù, non hanno allora quel colore amato da' Chinesi. Quando queste Radici sono secche, bisogna tenerle chiuse in un luogo parimente ~~secco~~ ben secco, altrimenti sarebbe=ro in pericolo di putrefarsi, ò di essere rosicate da' Vermi.

Desidero

Desidero mio Reverendo Padre, che la descrizione da me fatta del Gin-seng, così stimato in questo Imperio, riesca gradita a Voi, ed a tutti quelli, a' quali ne farete parte. Noi siamo sul punto d'andare in Tartaria per compire di formarne la Carta, poiche ci manca ancora la Parte fra Setten=trione e Ponente, e verso Ponente medesimo. V'inviarò più tosto che mi sarà possibile la Carta della Provincia di Peking, chiamata dal P. Martini Peke=li, e da' Chinesi Tcheli, ò pure Lipafou. Mi raccomando a' Vostri Santi Sacrificij, e sono con molto rispetto.

Mio Reverendo Padre.


9
9
E
D

C
B
b
b
b
b
b
b
Radice

H
Altra
radia



